Quotidiano / Anno LIV / N. 125 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

15 arresti per la banda che trafficava in armi

Fra gli arrestati l'amministratore di una ditta di armi e un comandante pilota. Mitra giocattolo poi modificati in un laboratorio clandestino.

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Domenica 15 maggio 1977 / L. 200

Combattimenti in Etiopia con centinaia di morti

Gli scontri armati, in molte regioni etiopiche, hanno provocato la morte di centinaia di persone. Accuse svedesi al regime su un massacro il 29 aprile.

A pagina 18

Il ripetersi degli episodi criminali impone misure organiche ed efficaci contro l'eversione

TERRORISTI SPARANO A MILANO E A ROMA MORIBONDO UN AGENTE, GRAVE UN VIGILE

Nel capoluogo lombardo sottufficiale di PS ferito alla testa da un colpo di pistola esploso da teppisti dopo un assalto ad un supermercato — Altri agenti feriti da sassate — I criminali hanno fatto uso di pistole di grosso calibro — Nella capitale arrestato il feritore della guardia — Scappa la donna (forse la Vianale) che era sulla stessa vettura carica d'armi

RICOMPORRE IL MOSAICO

ANCORA ieri il terrorismo è entrato in azione a Milano e a Roma: due cittadini in servizio di ordine pubblico sono stati gravemente feriti da criminali politici. Che si tratti di un attacco armato allo Stato si è già detto, che questo attacco debba essere fronteggiato e respinto è stato con vigore affermato. Ma non basta. Sono anche altri gli interrogativi che chiedono risposta. Mai come in queste circostanze è necessario capire, far ricorso all'analisi e alla ragione: perché nulla accade per caso, e nessuno è fuori da quello che accade. A veder bene, la battaglia che riguarda la sorte del nostro Paese si svolge oggi dentro ciascuno di noi, ed è la battaglia fra la tendenza a lasciarci dominare e travolgere dagli avvenimenti e la volontà di comprenderli criticamente e di agire per raggiungere obiettivi possibili e auspicabili. Le testimonianze di questo travaglio che ciascuno avverte, le abbiamo da Sciascia, da Montale e da mille altri nella vita e negli incontri di ogni giorno.

Bisogna, dunque capire, ricomporre il mosaico: e i comunisti, con la tenacia che è loro propria, e che ad alcuni appare testarda, ad altri noiosa, devono dedicarsi con impegno particolare a questo compito.

Non è ancora sufficientemente chiaro — questa è la prima cosa da mettere in evidenza — di che cosa si stia discutendo e trattando in queste settimane, fra i partiti e, più in generale, nel Paese. Questa scarsa chiarezza, che rappresenta un limite e una zavorra alla partecipazione e alla vigilanza democratica, è in gran parte da imputare alle tribune, alle oscurità, in sostanza agli opportunistici calcoli di partito della Democrazia cristiana, che tenta di eludere o di nascondere l'entità del problema aperto. Fuori da ogni formula, si tratta di dare all'Italia un governo stabile, autorevole, riconosciuto: e come un governo può avere tali caratteristiche, se non a partire da una convergenza e da un impegno concorde di tutte le forze democratiche?

Ecco il tema in discussione negli incontri di questi giorni, anche se talvolta lo si perde di vista a causa delle lungaggini e dei bizantinismi, degli espedienti verbali e delle manovre tattiche. E' una scelta molto importante da fare, perché non riguarda soltanto la responsabilità che ciascun partito assume nei confronti dell'unità nazionale e della stabilità della democrazia. Riguarda anche — fatto nuovo nella storia dell'Italia repubblicana — il riconoscimento di una presenza e di una influenza dell'insieme delle classi lavoratrici e dell'insieme del movimento operaio nella direzione dello Stato.

LA STRATEGIA della tensione e della provocazione prese piede — dieci anni fa, ormai — quando risultò evidente che il centro sinistra non era in grado di garantire continuità e stabilità al governo del Paese. L'attacco alle istituzioni e il tentativo di paralizzare lo Stato sono diventati più virulenti via via che ha acquistato forza e sostanza l'ipotesi di una direzione politica, rinnovata per l'influenza e la presenza dei partiti del movimento operaio, e del partito comunista in particolare.

C'è dunque un rapporto stretto fra la complicata e contrastata evoluzione politica e l'accentuarsi degli attentati alla convivenza civile e degli attacchi allo Stato. A condurre tali attacchi e attentati sono tutti quanti hanno motivi e interessi per ostacolare la evoluzione politica positiva che noi auspichiamo e perseguiamo. La mappa di questi «centri di iniziativa destabilizzante» è quanto mai estesa e variata: diciamo pure che non è ancora ben definita in tutti i suoi elementi e nei suoi confini. Bisognerà farlo al più presto. Già adesso si può, tuttavia, far giustizia delle facili previsioni secondo cui l'affermarsi di convergenze politiche quali noi auspichiamo, avrebbe vanificato ogni opposizione. Siamo appena alla premessa e chiunque può constatare quanto la realtà sia diversa.

E' forse vero, allora — come altri, in particolare dirigenti dc, sostengono — che la partecipazione riconosciuta dei comunisti alla direzione dello Stato sia di per sé un fattore di destabilizzazione o, almeno, un colpo che il fragile equilibrio italiano non è in grado di sopportare?

C'è qui una questione delicata e cruciale che riassumiamo, sinteticamente, così: è possibile, oggi, in Italia, distinguere fra lo Stato democratico e il sistema di potere (secondo altri «il regime») in vigore da trenta anni? Noi crediamo che, nonostante la profonda compenetrazione, gli strettissimi legami fra l'uno e l'altro, questa distinzione sia possibile. Più ancora, crediamo che la salvezza e il futuro dell'Italia siano affidati alla possibilità di rendere operante questa distinzione, in modo di irrobustire lo Stato democratico liberandolo dai vincoli oppressivi e parassitari che lo costringono e lo suggono; in modo da promuovere, per questo compito, una più ampia collaborazione democratica.

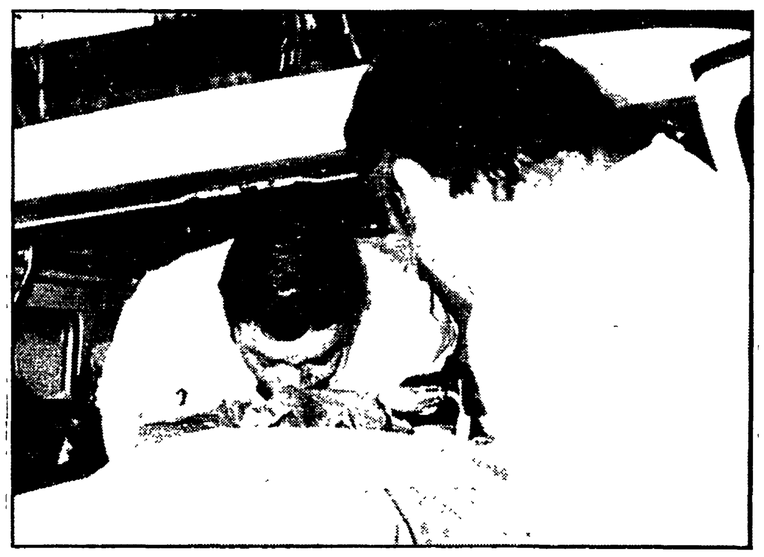
NON ci nascondiamo che questa nostra analisi, questi nostri propositi, sono fortemente contrastati e combattuti. C'è quello che potremmo chiamare il tradizionale *establishment* (arroccato nella DC e in tanti apparati e centri di potere pubblici) che vuole stabilire una rigida equazione fra lo Stato e il proprio potere e che minaccia dunque continuamente di far coincidere il superamento del secondo con lo sfascio del primo. Ci sono, dall'altra parte, gruppi di orientamento genericamente radicale (non ci riferiamo solo al partito che porta questo nome) i quali, con segno opposto, operano la medesima identificazione: combattere il sistema di potere (o il regime) non sarebbe possibile senza coinvolgere nell'attacco lo Stato stesso.

Se prevalgono queste posizioni che abbiamo schematicamente riassunto, assai probabile è una spaccatura del Paese e due Italie si presentano le sorti dell'Italia.

Lo Stato va difeso contro coloro che, con l'intenzione di combattere un regime, ne fanno bersaglio i loro attacchi. Ugualmente, lo Stato va difeso — o meglio, emancipato, liberato — da coloro che ne vogliono fare scudo e albergo e protezione di poteri, privilegi e impunità che hanno causato la crisi attuale e la perpetuano.

Ecco il senso dell'azione nostra in questi giorni, dalle trattative fra i partiti ai problemi dell'ordine pubblico. Bisogna riconnettere tutti gli elementi e guardare all'essenziale. «Dobbiamo stare attenti — ha detto il presidente della Camera nella seduta dell'altro ieri — c'è chi punta alla divisione e a una spaccatura tragica nella nazione». L'essenziale è che la volontà di costoro non prevalga, che più forte sia la volontà unitaria.

Claudio Petruccioli



MILANO — Il brigadiere Antonino Custra viene trasportato in barella al Policlinico

Dalla nostra redazione

MILANO — Ancora sangue, ancora violenze e provocazioni, un poliziotto in fin di vita. E' accaduto ieri pomeriggio a Milano, al termine di una giornata di grande tensione. La vittima di questo nuovo, deliberato crimine è Antonio Custra, di 25 anni, sottufficiale di PS del Terzo Celere. La pallottola che lo ha colpito sembra avergli leso in modo irrimediabile il cervello. I medici del Policlinico, nella cui camera di rianimazione Custra è ora ricoverato, hanno lasciato poco spazio alla speranza: l'elettroencefalogramma piatto è stata la diagnosi. Solo il cuore continua a battere.

Custra è stato colpito poco le 18 in via De Amicis, nella zona di Porta Genova, non lontano dalla Basilica di Sant'Ambrogio. Si è trattato di un delitto freddo, premeditato. Il contingente di Custra aveva sino a quel momento presidiato piazza Sant'Ambrogio. Gli uomini erano quindi risaliti sulla camionetta e si apprestavano a rientrare percorrendo via De Amicis. Avuta notizia dell'assalto di un gruppo di «autonomi» in un supermarket in via Olona (una laterale di via De Amicis) la camionetta era stata bloccata e gli uomini erano stati fatti scendere.

E' stato a questo punto che un gruppo di persone ha aperto il fuoco contro la polizia: un fuoco serrato, prolungato nel tempo. Antonino Custra non ha fatto a tempo a gettarsi a terra: una pallottola (quasi sicuramente partita da una pistola calibro 7,65) lo ha colpito al capo.

Il gruppo degli aggressori si è dileguato rapidamente. Testimoni oculari affermano che i componenti del «commando» (una decina di persone) erano armati di tutto punto. Certamente, oltre alla pistola con la quale è stato colpito Antonio Custra, erano in possesso di un fucile a canne mozze. Su una delle camionette intatte, sembra siano ben visibili i segni dei pallettoni. Ma nelle mani degli aggressori sono state viste anche bombe a mano, sebbene non ne abbiano fatto uso.

Qualcuno, dunque, ieri a Milano, come in precedenza a Roma e Bologna, ha ostinatamente cercato il morto. E per ottenerlo ha fatto uso di armi micidiali e sofisticate.

Il pomeriggio era stato caratterizzato da una manifestazione indetta da Democrazia proletaria, con l'adesione di «Lotta continua», per protestare contro i tragici eventi di Roma e l'arresto di esponenti del «Soccorso rosso». Voci di possibili infiltrazioni (del resto tutt'altro che inconsuete) di gruppi di «autonomi» all'interno del corteo si erano diffuse fin dalla mattinata.

Alle 16,30 circa alcune migliaia di persone, in grande prevalenza studenti universitari e medi, si erano raccolte in largo Cairoli dando vita ad un corteo che si è snodato attraverso le vie del centro cittadino. Quando il grosso dei manifestanti ha raggiunto piazza del Duomo, dove era in programma un comizio, bande di «autonomi» si sono staccate, dando vita al consueto «assalto» criminale in altre parti della città. La zona prescelta dalle squadre di provocatori (non più di 200 persone in tutto) è stata quella che circonda l'intorno a via Carducci ed alla Basilica di Sant'Ambrogio.

Diversi commercianti hanno lamentato danneggiamenti in via Carducci, ed un supermercato PAM in via Olona. In quest'ultimo assalto un gruppo di «autonomi» dopo avere terrorizzato — armi alla mano — le commesse e i numerosissimi clienti, hanno tentato di forzare una cassaforte. Non riuscendovi, hanno abbandonato il campo con i frutti del saccheggio.

Lo sparatore nel corso del quale è stato gravemente ferito Antonio Custra è avvenuta quasi contemporaneamente a brevissima distanza dal Supermercato. Tra polizia e saccheggiatori tutta via non vi era stato ancora alcun contatto, fatto questo che inoppugnabilmente dimostra la predeterminazione dell'omicidio. Immediatamente soccorso da compagni il sottufficiale ferito è stato trasportato al Policlinico, dove, tuttavia — come si è detto — i sanitari hanno dovuto constatare lo stato di morte cli-

(Segue in penultima)

La sparatoria sulla Portuense

Ha aperto il fuoco appena fermato per una infrazione

Il criminale che ha gravemente ferito il vigile è un ventenne aderente ai «collettivi autonomi» di Napoli - E stato catturato - Aveva una bomba a mano

ROMA — Il luogo del nuovo criminale episodio sulla Portuense, dove è stato ferito il vigile urbano Carlo Renzaglia

ROMA — In una mano la patente di guida, nell'altra una pistola carica, un terrorista che risulta legato ai «collettivi autonomi» di Napoli ha sparato otto colpi a bruciapelo contro un vigile che l'aveva fermato per un controllo, mentre viaggiava a bordo di un furgone assieme ad una ragazza rimasta sconosciuta. E' accaduto alle due di ieri pomeriggio a Roma, in via Portuense, sotto gli occhi di una decina di passanti, atterriti. Carlo Renzaglia, 29 anni, arruolatosi, nel '72 nel corpo dei vigili urbani romani, è stato colpito da cinque proiettili: un braccio al petto, a entrambe le gambe ed un piede (è in gravissime condizioni). Nonostante tutto, è riuscito a [illegible] per più di cinquanta metri, mentre il criminale, che alla fine è stato catturato da un altro vigile accorso nel frattempo. Aveva addosso la pistola con cui ha sparato, la rivoltella strappata dalle mani del vigile che tentava di difendersi, ed una bomba a mano «SRCM». Ammanettato e portato in questura, ha mostrato a funzionari della Digos un paio di documenti, tutti contraffatti e con nomi diversi. Alla fine ha ammesso il suo ostinato silenzio è stato identificato per Raffaele Piccinno, 20 anni, nato a Napoli, e [illegible]

Sergio Criscuoli

(Segue in penultima)

Cariche degli agenti e colpi di pistola sparati da provocatori isolati

Nuova giornata di tensione nel centro della capitale

A Trastevere le revolverate contro le forze di polizia — Sei arresti Domani in forma privata i funerali di Giorgiana Masi — I genitori della ragazza uccisa: «isolare i violenti» — Dichiarazione del compagno Ciofi

ROMA — Ancora ore di tensione ieri, nel centro della capitale, dopo che nel primo pomeriggio alcune migliaia di giovani avevano dato vita ad un silenzioso *sit-in* in piazza Belli, il luogo dove è caduta uccisa giovedì Giorgiana Masi. Dopo che la manifestazione si era ormai sciolta, provocatori isolati hanno aperto il fuoco sparando diversi colpi di pistola — contro agenti e carabinieri, mentre in un altro punto della piazza erano cominciate cariche dure e in taluni casi indiscriminate. Alla fine della serata si contavano sei arresti per detenzione di bottiglie incendiarie.

La decisione di promuovere un concentramento a Trastevere era stata presa ieri mattina all'Università, in una assemblea in cui era stato precisato che gli studenti si sarebbero disciolti, qualora la polizia fosse intervenuta. Dopo le 15, gruppi di giovani hanno iniziato a radunarsi in piazza Belli, allungo con il ponte Garibaldi, intorno ai mezzi di fortuna che ricordano il luogo in cui è stata uccisa la studentessa. La piazza è rimasta silenziosa, man mano che si andava riempiendo. La folla ha iniziato a defluire verso le 17,30. I funzionari della questura avevano annunciato infatti che se il *sit-in* non si fosse concluso per quell'ora, gli agenti sarebbero intervenuti.

Non tutti i giovani, però, se ne sono andati. Alcuni si sono raggruppati sul lungotevere, e sono stati dispersi con l'impiego di una decina di candelotti lacrimogeni. La situazione, sembrava, però calma. In piazza erano rimaste solo un gruppo di femministe, sedute in circolo intorno al luogo dove è caduta uccisa Giorgiana, anche durante le prime cariche. Reparti di polizia hanno però improvvisamente caricato con durezza anche loro, a colpi di manganello.

E' stato a questo punto che sono echeggiati i colpi di pistola — quattro o cinque — sparati da lontano, forse un centinaio di metri dalla piazza, da un gruppetto isolato di provocatori, che

(Segue in penultima)

La contingenza scatta di sei punti a maggio

L'indice del costo della vita ha fatto scattare sei punti di contingenza per gli aumenti di prezzi 15 febbraio-15 aprile, nonostante l'esclusione dal computo di alcune tariffe e del prezzo del giornale. Hanno incisso principalmente l'aumento del prezzo del gasolio (6% nel mese), abbigliamento (6,34%), alimentazione (5,19%). L'adeguamento di 14.334 lire sarà pagato in contanti solo per a metà nella fascia di stipendio 68 milioni, e totalmente oltre i 68 milioni, dal Tesoro oltre 8 milioni sulle retribuzioni di maggio. Queste tasse dovrebbero essere revedute a luglio. Nel mese di aprile i prezzi sono aumentati del 1,1%

Il primo giorno di Dolores a Madrid

MADRID — Dopo 38 anni di esilio la compagna Dolores Ibarruri, ha trascorso ieri la prima giornata a Madrid. I discendenti dell'aeroporto l'hanno accolta calorosamente. Poi la Pasionaria ha attraversato la città fino alla sua casa nel quartiere operaio de Pilar. Fra pochi giorni, partirà per le Asturie dove è candidata al Congresso dei deputati nelle liste del PCE. A Madrid è intanto, cominciata la visita del ministro degli Esteri italiano Forlani.

NELLA FOTO Dolores Ibarruri e Santiago Carrillo rispondono, dal balcone della casa della Pasionaria, al saluto dei compagni.

IN ULTIMA

OGGI

p.r.

«MINISTERO *della Difesa — Gabinetto del ministro — Servizio pubblica informazione Roma 7 maggio 1977*. Gentile direttore, mi riferisco a quanto pubblicato da "L'Unità" del 13 aprile u.s. sotto il titolo "P.R.", nella rubrica curata da Fortebraccio. Le propongo di desidero informarla che il generale comandante della 1ª Regione aerea, venuto a conoscenza del sorteggio della chiesa di Santa Maria, effettuato a Cesena da una formazione di soldati, militari della vicina base di Cervia, in occasione del matrimonio di un ufficiale dell'aeronautica, ha accertato che il volo è stato effettivamente eseguito al termine di una programmata missione addestrativa di volo, nel rispetto delle condizioni di sicurezza anche nei riguardi della popolazione. Il comandante della 1ª Regione aerea ha censurato tale sorvolo, vietando, per il futuro, simili iniziative. Con i più distinti saluti, mi credano loro, Rinaldo Rinaldi — capo del Servizio pubblica informazione del Ministero Difesa».

Signor colonnello, il nostro direttore, con la consueta cortesia, ci consente di rispondere a questa sua lettera, per la quale, anche a suo nome, le siamo vivamente grati. E ancor più grati le saremo, signor colonnello, se ella vorrà far sapere al signor generale comandante della 1ª Regione aerea che l'indagine da lui senza indugi ordinata, e la censura espressa e diretta di questo, ci dimostrano che in questo Paese, dove tante persone allocchite commettono sistematicamente ogni sorta di scorrettezze e di abusi potendo contare sulla acquiescenza e spesso sulla complicità di personaggi anche più in alto, non mancano certo solo i carabinieri, di quanto (crediamo) non mi sia lecito comando che siano servire lo Stato e non abbiano con intrepidezza il dovere di vigilare e di esigere, sparando in loro condotta a scopo preventivo di probità e dettando norme d'ordine e di disciplina alle quali si sente che non esteranno a essere a più riparo a osservanza.

Quanto ella ci comunica con questa sua lettera, signor colonnello, prova che abbiamo ragione noi a credere di un avvenire (forse neppure lontano) di rettitudine, di compostezza e di buon governo e a sperare che il comandante della 1ª Regione aerea voglia, in seguito, con cognizione, ritirare la sua censura pur mantenendo il divieto riguardante il futuro, e permettere che siano noi, questa volta, a rivolgere a lui e a lei quel P.R. quel ringraziamento, che abbiamo chiesto, al quale vorremmo aggiungere, sperando di trovarci concordi, i nostri più cordiali auguri agli sposi di lunghissimi anni pacifici e felici

Fortebraccio

Una grande campagna per la stampa comunista. Sottoscrizione: 9 miliardi

LA FESTA NAZIONALE DELL'UNITA' A MODENA DAL 3 AL 18 SETTEMBRE — APERTURA A CAGLIARI — IL FESTIVAL DELLE DONNE A FERRARA — INTENSIFICARE L'AZIONE DI PROSELITISMO

Siamo in una fase molto impegnativa della nostra battaglia politica. Gli attacchi condotti con ogni mezzo, e con largo ricorso alla violenza e al terrorismo, contro le istituzioni repubblicane e i tentativi di ricacciare indietro le classi lavoratrici dalle loro conquiste e di impedire che i processi unitari vadano avanti verso sbocchi positivi, devono trovare il Partito comunista sempre più forte, saldo, capace di organizzazione e di iniziativa. Il Partito deve saper promuovere e guidare la mobilitazione e la lotta delle masse in appoggio a iniziative in corso per giungere a soluzioni politiche nuove e per far sì che l'attuale fase di incontri e di trattative tra le forze democratiche abbia un esito corrispondente alle esigenze di profondo risanamento e rinnovamento del Paese. Attorno alle indicazioni politiche e programmatiche uscite dalla riunione del Comitato centrale e della CCC tutte le nostre organizzazioni devono mettersi immediatamente al lavoro, promuovendo manifestazioni, assemblee, contatti di massa, rinsaldando i legami con i lavoratori, i giovani, le donne, tutti gli strati di cittadini, in una vasta opera di chiarimento, di orientamento, di elaborazione.

I militanti sono chiamati a un rinnovato impegno di proselitismo, per rafforzare le file del Partito, per far affluire fresche energie in un momento difficile ma ricco di prospettive nuove per il movimento democratico e per il Paese.

E' in questo quadro e con questi scopi che va condotta la campagna per la sottoscrizione 1977 a favore del Partito e della stampa comunista, per la quale è stato posto l'obiettivo — ambizioso ma responsabile alle necessità e alle possibilità — di 9 miliardi di lire.

Il finanziamento popolare è la condizione indispensabile per mantenere e accrescere, pur di fronte all'aumento di tutti i costi, i livelli di qualità e di diffusione raggiunti in questi anni dai nostri giornali, dalle nostre riviste, che vivono unicamente col sostegno dei lettori, abbonati, sottoscrittori, diffusori. La campagna per la sottoscrizione e le feste de l'*Unità* devono portare ad ampliare anche la diffusione del quotidiano del Partito, il *Rinascita* di *Critica marxista* e delle altre riviste, a consolidare [illegible] dei lavoratori e su [illegible] dei giovani [illegible] della FGCI, *La Città Futura*.

Il festival nazionale dell'*Unità* si svolgerà quest'anno da [illegible] 18 settembre a Modena.

Il festival [illegible] della compagna [illegible] a Cagliari. Nella stessa [illegible] dedicato particolarmente alle donne.

Il comitato di direzione del Partito [illegible] le feste dell'*Unità*, le quali dovranno avere [illegible] popolari, dato — col valore e la serietà di [illegible] impostazione politica [illegible] — un sostegno [illegible] della [illegible] nazionale. [illegible] di tutti i compagni e di tutte le organizzazioni [illegible] il centro della campagna [illegible] grandi temi della battaglia [illegible] del nostro internazionalismo [illegible] nostra per lo sviluppo del processo unitario e democratico, le proposte del PCI per [illegible] della direzione politica del Paese. Anche così si [illegible] il contributo dei comunisti e dei lavoratori alla lotta per il risanamento economico, sociale, morale e civile dell'Italia.

La Segreteria del PCI